
Papa Francesco: udienza, "tutto è preghiera nelle tre ore della passione e della croce". Gesù "sentiva l'abbandono, e pregava"

“Tutto è preghiera nelle tre ore della passione e della croce”. Lo ha detto, a braccio, il Papa, nell’ultima catechesi dedicata alla preghiera, svoltasi nel Cortile di San Damaso. “Nei giorni della sua ultima Pasqua, troviamo Gesù pienamente immerso nella preghiera”, ha ricordato Francesco: “Egli prega in maniera drammatica nell’orto del Getsemani, assalito da un’angoscia mortale. Eppure Gesù, proprio in quel momento, si rivolge a Dio chiamandolo ‘Abbà’, Papà”. “Questa parola aramaica – la lingua di Gesù – esprime intimità e fiducia”, ha sottolineato il Papa: “Proprio mentre sente le tenebre addensarsi intorno a Sé, Gesù le attraversa con quella piccola parola: Abbà! Papà. Gesù prega anche sulla croce, oscuramente avvolto dal silenzio di Dio. Eppure sulle sue labbra affiora ancora una volta la parola ‘Padre’”. “È la preghiera più ardita, perché sulla croce Gesù è l’intercessore assoluto”, il commento di Francesco: “Prega per gli altri, prega per tutti, anche per coloro che lo condannano, senza che nessuno, tranne un povero malfattore, si schieri dalla sua parte”. “Tutti erano contro di lui o indifferenti, soltanto quel malfattore riconosce il potere”, ha aggiunto a braccio. “Padre, perdona loro perché non fanno quello che fanno”, la preghiera di Gesù, che “nel pieno del dramma, nel dolore atroce dell’anima e del corpo, prega con le parole dei salmi; con i poveri del mondo, specialmente con quelli dimenticati da tutti, pronuncia le parole tragiche del salmo 22: ‘Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?’”. “Lui sentiva l’abbandono, e pregava”, ha spiegato il Papa ancora una volta fuori testo: “Sulla croce si compie il dono del Padre, che offre l’amore, cioè si compie la nostra salvezza: ancora una volta lo chiama Dio mio. ‘Padre, nelle tue mani affido il mio spirito’. Tutto è preghiera nelle tre ore della passione e della croce”.

M.Michela Nicolais